

Maddalena notte di battaglia, recinzioni distrutte

di MARCO GIAVELLI

CHIOMONTE - Dopo i violenti scontri di sabato notte a Chiomonte, adesso per i No Tav c'è il forte rischio che il campeggio venga sgomberato.

Al momento è solo un'ipotesi che sarà discussa oggi a Torino in un vertice sull'ordine pubblico convocato dal prefetto Alberto Di Pace, ma le pressioni politiche in questo senso si fanno sempre più insistenti: tra domenica e lunedì, è stato un continuo susseguirsi di comunicati stampa provenienti da entrambi gli schieramenti, con tanto di richiesta al premier Monti e al ministro dell'Interno Cancellieri di riferire in parlamento. In realtà è già da tempo che il mondo politico torinese invoca lo sgombero, fin dalle prime scaramucce di giugno durante il campeggio degli studenti, ma è evidente che quelle richieste avevano un chiaro sapore propagandistico.

Anche perché finora l'unica vera giornata ad alta tensione era stata quella del 27 giugno, un anno dallo sgombero della "Libera repubblica della Maddalena". Ora invece la musica cambia: a livello mediatico i No Tav si sono di nuovo guadagnati l'appellativo di "violenti" su tutti i telegiornali, a livello politico c'è una pressante azione bipartisan che vede in campo tutti i principali partiti. Pdl, Lega e Pd in testa. Due elementi che potrebbero convincere prefettura e questura ad andare fino in fondo, ben sapendo però che un eventuale sgombero con la forza potrebbe scatenare nuove proteste di massa con blocchi stradali e quant'altro. Ma se sgombero sarà, l'ala più radicale del movimento sarebbe già pronta a rimettere in piedi il campeggio al presidio di Venau.

Alcune immagini dall'interno del cantiere, con le forze dell'ordine impegnate a difendere l'area dove sorgerà l'imbocco del tunnel geognostico

Poliziotti e manifestanti feriti, tramortito anche il capo della Digos, Giuseppe Petronzi. I No Tav: «Siamo ancora qua»



Alla "passeggiata notturna intorno al cantiere" di sabato sera hanno partecipato oltre un migliaio di persone, in buona parte legate all'area antagonista e ai



centri sociali, con diversi attivisti giunti da fuori zona. Il corteo è arrivato alle reti suddiviso in due spezzoni: un gruppo dal campeggio di Chiomonte, un altro dal campo sportivo di Giaglione. L'attacco alle reti è scattato intorno alle 22. Due i fronti caldi: il catino del Clarea, nei pressi della baita, e l'area retrostante il museo della Maddalena. La tensione si è alzata quando gli antagonisti, muniti di grosse cesoie, hanno iniziato a tagliare filo spinato e griglie metalliche per alcune decine di metri. Lì è cominciata la battaglia a suon di sassi, bombe carta e petardi da

una parte, idranti e lacrimogeni dall'altra, con l'aria resa irrespirabile da una densa nube di gas Cs. Gli scontri sono poi proseguiti allo sbocco della galleria Giaglione dell'A32, con la carreggiata in discesa chiusa al traffico per alcune ore.

Secondo la questura, il bilancio finale parla di undici agenti di polizia feriti a cui si aggiunge il capo della Digos di Torino Giuseppe Petronzi, rimasto tramortito da una bomba carta scoppiata a pochi

passi da dove si trovava in quel momento: è stato poi trasportato all'ospedale di Rivoli dov'è stato tenuto in osservazione fino a domenica sera, quand'è poi stato

Oggi riunione in Prefettura a Torino: rischio sgombero per il campeggio di Chiomonte

dimesso. Ma sul sito www.notav.info si parla anche di «decine di manifestanti colpiti dai candelotti e curati dal servizio medico No Tav. Centinaia di metri di filo

spinato sono stati tagliati. Nella parte bassa del cantiere, sul lato del Clarea, sono state tagliate le recinzioni per alcune decine di metri nella loro totalità, aprendo un

«enorme varco». I fotogrammi più emblematici della notte di scontri sono due: i new jersey con annessi

griglie metalliche che vengono ribaltati facendo forza con grosse funi; le lastre di cemento del muro perimetrale di recinzione che vengono letteralmente spaccate a colpi di mazza e piccone per almeno una ventina di metri.

L'ala più radicale del movimento voleva dimostrare che è in grado di violare il cantiere-fortino come e quando vuole, e da questo punto di vista l'obiettivo è stato centrato. «Nonostante la retromarcia francese, la banda di affaristi Sì Tav, governo compreso, vuole continuare a lucrare e a devastare. Noi invece siamo ancora qua, in gran forma e attrezzati per resistere e stiamo anche migliorando», è il commento finale sempre dalle pagine del sito www.notav.info. Resta da capire che cosa succederà ora. Nel programma del campeggio di questa settimana, tra dibattiti e incontri con altre realtà di lotta sparse per tutta Europa, spicca sabato 28 luglio una nuova marcia Giaglione-Chiomonte, con partenza alle 15 dal campo sportivo. Un'iniziativa che inevitabilmente si arricchisce di significato, e che a questo punto potrebbe anche diventare decisiva per le sorti del campeggio.

